

# Anm, nuovi esuberi a ottobre verso il taglio di cento unità

## Strisce blu, la Giunta approva gli aumenti choc per i residenti

**Pierluigi Frattasi**

Nuovi esuberi a partire da ottobre, fino a circa un centinaio oltre ai 194 già previsti dallo stato di crisi, un'altra stretta alla cinghia su sprechi e lotta all'evasione e la porta aperta ai privati come exit strategy. «Avevamo già previsto la possibilità di vendere una quota di Anm nel piano di rientro del 2013 - spiega l'assessore al Bilancio Enrico Panini - poi non se n'è fatto nulla. C'è stato recentemente un colloquio con Mazzoncini, manager di Ferrovie dello Stato, che rientra in questo giro di orizzonte. Ma non c'è alcuna decisione a monte. La priorità è mantenere Anm al 100% pubblica e in mano al Comune. Ma è evidente che se la crisi dovesse precipitare oltre il limite, abbiamo bisogno di preparare un piano B e sondare il terreno su ulteriori ipotesi».

Il Comune cambia marcia sui trasporti. Il piano di risanamento Anm dell'ex amministratore Ramaglia non basta più. Ci sono 15 milioni in meno tra le entrate in bilancio da recuperare nei prossimi tre anni. Il Comune contava di spuntarli alla Regione, ma non arriveranno. Tutto da rifare.

Intanto, ieri la giunta ha approvato la delibera per l'aumento degli abbonamenti per la sosta sulle strisce blu da 10 fino a 150 euro, in base all'Isee, il trasferimento ad Anm di 3,5 milioni dalla Regione per l'adeguamento dei contratti 2011-2012, e l'aumento di capitale con la sottoscrizione delle quote da parte di Napoli-Holding.

Ma è già corsa contro il tempo. La prima fase di esuberi andrà chiusa entro il 3 ottobre: 40 prepensionamenti con Naspi, 69 in mobilità verso altre

partecipate, 85 da riqualificare come controllori e ausiliari del traffico. Subito dopo scatterà il secondo step delle eccedenze. I numeri sono ancora da definire, ma potrebbero oscillare tra i 50 e i 100. Attualmente in forza ci sono 2.492 unità, di cui circa 70 over 60 e 300 over 55. Gli inidonei sono circa 180, di cui 100 provvisori e 80 definitivi. Altri 4 inidonei sono risultati nelle ultime settimane e sono stati ricollocati presso gli Infopoint. Una prima bozza del piano di Ramaglia prevedeva 650 esuberi, con 100 prepensionamenti in più agli attuali e la cessione di 170 autisti a Ctp. Con l'obiettivo di portare i dipendenti a 2.150 nel 2019.

«Riteniamo che ci siano le condizioni per mettere in sicurezza l'azienda - assicura Panini - abbiamo una scaletta precisa da rispettare. Primo, salvare Anm, attuando il piano di risanamento. Secondo, recuperare altri 15 milioni in 3 anni, riducendo gli sprechi, aumentando la riscossione e con un'ulteriore mobilità del personale tra le partecipate. In questo modo, Anm resterà al 100% al Comune. Ma se il quadro dovesse essere quello del fallimento, è ovvio che dovremo prendere delle misure. Per questo abbiamo voluto cominciare a capire come si sta muovendo il mondo del trasporto pubblico. Vogliamo sentire tutti gli interlocutori. Abbiamo chiesto a Mazzoncini, nell'eventualità il Comune decidesse di mettere a gara una parte dell'azienda, ci potrebbe essere un interesse di Fs. Ela risposta è stata positiva. Finora non abbiamo sentito altri interlocutori, ma Fs non è l'unico competitor, perché ci sono aziende tedesche, francesi, e italiane che sono interessate. È chiaro che sono scelte che devono passare per il consiglio comunale». Possibile uno spacchettamento ferro-gomma? «Assolutamente no».

Fs opera già nel trasporto pubblico su gomma con Bus Italia, mentre a Napoli gestisce la Linea 2 del metrò.

Lo scenario della privatizzazione avrebbe anche un altro vantaggio. Perché metterebbe al riparo l'Anm dalla Corte dei Conti. L'azienda dei trasporti è già stata nel 2013 sotto i riflettori della Procura contabile della Campania, per un'inchiesta su cambi fittizi di dipendenti, operazioni sul personale, esodi incentivati versati anche a persone che erano già morte, concentrata sugli anni 2005-2009, per un danno erariale di 3,9 milioni di euro. Erano arrivati inviti a dedurre e sequestrare cautelari. Il 31 maggio 2016, però, le Sezioni Riunite hanno fermato tutto per difetto di giurisdizione, proprio perché per Anm era stata prevista l'ipotesi della privatizzazione e la Corte dei Conti ha competenza solo sulle società in house non aperte ai privati, mentre sulle altre l'azione deve essere avviata dall'Ente controllante. Le carte sono passate al giudice ordinario.

Ma vendere ai privati non sarà facile. I sindacati sono già sul piede di guerra. «Chi ha fallito deve pagare - attacca l'Usb - dirigenti e funzionari diano le dimissioni».

«Aprire a Fs? Perché no? - chiosa Nino Simeone, presidente della commissione Trasporti - L'importante è che siano aziende pubbliche e non private. Tuttavia, nelle altre province campane, non mi pare che questi privati stiano facendo miracoli in termini di miglioramento dei servizi, ma esclusivamente business. Ottima idea verificare con il vettore statale per eccellenza le opportunità di sviluppo da poter condividere con Napoli. Certo, non è un bel biglietto da visita lo spettacolo giornaliero che offre FS con la metropolitana Linea 2 che collega Gianturco a Pozzuoli».

# Il Comune, le scelte



## Il piano

Entro ottobre via 189 esuberanti tra spostamenti in altre società partecipate e pensionamenti anticipati



## La vendita

L'assessore Panini: «Potremmo cedere a Fs una parte delle quote della società»



## I sindacati

«Niente vendita si dimettano dirigenti e funzionari responsabili del fallimento dell'azienda»



## Le reazioni

Il consigliere Simeone: «Possibile aprire a Fs purché l'Anm resti in mano pubblica»



**Il caos** Anm ancora in difficoltà sul piano di rientro: non bastano più 189 dismissioni, presto altri cento dipendenti saranno allontanati dall'azienda